CANTATA A QUATTRO VOCI PER IL FELICISSIMO PARTO DI SUA ALTEZZA REALE...



CANTATA

A QUATTRO VOCI

PER IL FELICISSIMO PARTO

DI SUA ALTEZZA REALE

MARIA LUISA

DI BORBONE

INFANTA DI SPAGNA ARCIDUCHESSA D'AUSTRIA

GRANDUCHESSA DI TOSCANA

&c. &c.

DEDICATA

ALLA POSTERITA'.



IN FIRENZE · MDCCLXVII

Nella Stamperia di Giuseppe Allegrini.

Con licenza de' Superiori.

ALLA POSTERITA'.

L' AUTORE.

INvisibil' Regina, imperscrutabile
All' occhio de' viventi, a Tè nemica
Del Tempo edace, dell' inesorabile
D' ogni opra umana distruttore ingiusto,
A Tè vittoriosa domatrice
Del fiero mostro invidioso altrui,

A Tè del vero, a Tè del giusto amica
Poichè il vero palesi, e il giusto rendi
Questo dè versi miei piccol tributo
Umile al Trono eterno, al Regio piede
Offro, consacro, e riverente imploro
L'imparzial favor tuo, la tua mercede.
Tu della REGIA PROLE, *e dell' Augusta*
Discendenza di LEI *osservatrice*
Stupida forse, e attonita sarai.
Tu che le geste serbi, e le famose
Prosapie degli Eroi: In cento, e mille
Lustri vedrai molti cangiar la Terra
Degl' aspetti vetusti; e pur', se il Nume
Che fatidico spirto ora m' infonde,
Se non m' inganna il Nume, al par del Sole
Nella chiarezza sua sempre invariabile,
Di LEOPOLDO, *e* LUISA *ognor fastosa*
Ognor felice, ognor grande, e sublime
La PROGENIE *vedrai. Serba, o Regina*
La chiara, e luminosa Epoca LORO
Gelosamente impressa in libro d' oro,

AR-

ARGOMENTO.

LE Anime ragionevoli, qualunque sia il momento della loro esistenza, sono create dalla prima Causa creatrice, e conservatrice di tutto quanto sussiste, la quale i Mitologisti, e Teogonisti chiamano *Giove*. La costituzione dell' umano composto fà, che le Anime dotate in potenza di raziocinio, dagl' organi componenti il corpo organizzato ricevano, mediante certi moti ne' sensorj, idee corrispondenti alle cagioni, che gli producono. Le Anime per la natural' facoltà di combinare l' idee acquistate, o eccitate, si istruiscono ne' giudizj, divengono attive, e raziocinanti, acquistano cognizioni, e Sapienza. Di questa prendesi poeticamente per Dea, *Minerva*, immaginata figlia della mente di *Giove*, perchè ogni Sapienza dal primo Principio di tutte le cose deriva. La moltiplicità degli Dei fatta presedere alle diverse età, e alle varie inclinazioni degli Uomini, alle distinte parti, e agl' accidentali avvenimenti del Mondo include tra le Dee, *Teti*, creduta Regina del Mare, e presidente alla Navigazione. Attribuisconsi ancora all' umana vita assistenti alcuni *Genj* a tale opera destinati, come sene vogliono altresì alcuni tutelari, e custodi della Città, delle Provincie, de' Regni ec.

Posto un tal fondamento, felice quell' Anima, la quale, da *Giove* prescelta ad operare, ed eseguire, vivendo poscia nel corpo, luminosissime imprese, fosse da *Giove* istesso visitata nel primo suo nascere al Mondo, presa sotto la di lui cura speciale, confidata alla educazione, e custodia della saggia *Minerva*, e destinata per Sommo volere a ricevere, come in tributo del proprio merito i favori delle altre particolari Deità, e singolarmente di *Teti* procuratrice di abbondanti ricchezze. I Genitori di una così fortunata Prole, che tutto certamente anno il merito della procreazione, e qual gloria non ne trarranno?

Per

Per l' esecuzione della Cantata a quattro voci, introdotta a Dialogo con i tre mentovati Numi, il *Genio* della Toscana, e la comparsa in terra di *Giove*, di *Minerva*, e di *Teti* il tutto, e quanto sopraccennammo cavato da fonti più comuni della Poesia, si immagina per tributo d' encomio alla REGIA PROLE felicissima de' gloriosi Toscani REGNANTI nobilitando l' invenzione col rimettere libero alla fantasia del cortese Lettore il cambio de' favolosi nomi, in quelli, che nella protesta si vedranno sostituiti.

INTERLOCUTORI.

GIOVE.
MINERVA.
TETI.
GENIO DELLA TOSCANA.
CORO DI GENJ.

PAR-

PARTE PRIMA

UN CORO DI GENJ
UNITI AL GENIO DELLA TOSCANA.

Lieta suona l' aurea tromba
Sciolte l' ali al volo usato
E l' annunzio desiato
Và la Fama ad arrecar.
Già festivo quì rimbomba,
L' Aere, il Ciel, la Terra, il Mare,
Ogni volto, ogn' Alma appare
Solo intenta a giubbilar.

PARTE DEL CORO.

Sì bel giorno ancor non vide
La Toscana avventurata,
Che la PROLE sospirata
Gli arrecasse a vagheggiar.
Oltre ai limiti d' Alcide
Portin' l' Aure il lieto Viva,
E si ascolti ogni altra riva
Il suo NOME replicar.

CORO PIENO.

Viva lieta, e sia felice
La novella REGIA PROLE,
Cento giri compia il Sole,
E lo vegga rinnovar
Dell' eccelso GENITORE,
Dell' eccelsa GENITRICE
Dal gran senno, e dal bel cuore
L' arte apprenda di regnar.

GENIO DELLA TOSCANA.

Oh con quanta ragion' felice, e bella,
Flora, gioisci in questo di beato!
A compire i tuoi voti, ecco pietoso
Come ti arride il Ciel. Colma i suoi doni
Col massimo favor, godesti, e godi
De' sospirati PRENCI
La dolce vista, il dolce, e savio, e santo
Governo godi, e goderai per lungo
Volger d' anni futuri. Unica brama
A Te restava di veder cresciuta
La REGIA STIRPE, gl' implorati Numi
Udir' tue preci, e del fecondo Seno
Dell' eccelsa LUISA
Ecco il Frutto primier. Da sì felici
Preludj, ammira, e serba i Numi amici.

Verrà

Verrà ſerie d' Eroi
Simile alla preſente inclita PROLE,
E quei pregi, che a QUESTA il Ciel deſtina
Rinnovarſi vedrem'. Nel libro eterno
Dell' incognito Fato a voi Mortali
Queſto Giove fiſsò decreto eſpreſſo,
Qual di compier giurò ſopra ſe ſteſſo.
Di LEOPOLDO, e LUISA il primo FRUTTO
Io ſteſſo accoglierò, ſia di Minerva
Di educarlo il penſiero, Ogn' altro Nume
Rechi de' pregi ſuoi largo tributo
Alla CUNA REALE, e Teti avvezza
Da l' Ibèro, l' Auſtriaco, e il Toſco lido
A ottener ſempre de' novelli onori
Rechi alla nuova PROLE ampli teſori.
Mà qual baleno in Ciel'! Qual' innocente
Luce, che pur Febo non è, ſi ſpande
Per le liquide vie! Quale a ſiniſtra
Senza Folgore tuono! Ah forſe ..... altèra
Stende un Aquila i vanni, in larghi giri
Preme l' aria inferiore, e al ſuol declina
Stretti nel doppio artiglio, e Scettro, e Spada.
Qual ſoſpeſa vegg' io Nube ſplendente
Che ſembra aurato corchio, e lenta move
Verſo la Terra!..... Ecco Minerva, e Giove.
Oh felice Toſcana! ecco del Fato
Avverarſi il decreto! Oh avventurate,

E trè volte felici Etrusche Genti!
E qual da voi gloria maggior si spera,
O qual maggior felicità si attende,
Or che de' Numi il Padre a voi discende?
Rammentare i dì passati
Più non puoi Toscana altera;
Se la gloria tua guerriera
Alla Pace alfin cedè,
Più felici, e fortunati
Splender veggo i giorni tuoi
Sotto il Regno degli EROI,
Che per DUCI il Ciel ti diè.

GIOVE.

Genio della Toscana eletto e dato
Dal mio volere esecutor del Fato.
Compita in parte è la grand'opra. Il FRUTTO
Degl' AUSTRIACO-LORENI-ISPANI EROI
Seconda cura or si consegna a Voi.
Io la prima farò. Io, che lo Spirto
Animator tra mille, e mille elessi
Nel vasto Olimpo, e riserbai geloso
A questo di felice, a questo suolo
A me diletto. Io, che la Mente impressi
In Lui degl' Avi, e in Esso occulti i semi
Posi delle virtù, che a tanti Imperi,
A tanti Regni in cento lustri, e cento

Re-

Refero adorno il foglio.
Io, che in Lui tutti accolsi i rari pregi
De' più famosi Regi. Io che l' AUGUSTA
DONNA, che all' Istro impera
Presi norma al sembiante, onde risplenda
L' Anima bella in belle membra involta,
Io, che l' opra formai, ne vengo adesso
Di sì bell' opra a compiacer Me stesso.
Degl' eterni Divini pensieri
Alma bella, che fosti l' obbietto,
Tu conserva, Tu accresci l' affetto,
E il possente di Giove favor.
Più bell' opra non vanti, non speri
L' età scorsa, l' etade futura;
Non presuma la dotta Natura
Alla Terra dar' opra miglior.

GENIO.

Lieto de' doni tuoi umil' s' inchina
A Té Padre de' Numi, e Ré sovrano
Degl' Uomini, e del Mondo, il Suol Toscano,
Per Mé ti parla, e riverente adora
Il segnalato beneficio immenso,
Che vince la sua speme, e solo eguaglia
Quel Dio, che lo donò. L' Etruria intese
Il tuo sommo favor, conobbe a prova,
Che la guardavi con benigno ciglio

Data in retaggio di FRANCESCO al FIGLIO.
Di quel FRANCESCO AUGUSTO, il di cui Nome
Vivrà sempre glorioso, e l'Alma grande
Assisa in Soglio eterno
De' cari FIGLI suoi veglia al governo.
Ma, chi potea sperar, ...

GIOVE.

Taci, e seconda
L'idea del Ciel. Sappia l'Etruria, e sappia
L'Orbe Terrestre, che la nuova PROLE
E' mia cura special. Qual' esser debba
Nella prima stagion, qual si disponga
Serie di lieti eventi apprenda, e questa
(*) Figlia del mio pensier tutto ti scuopra
L'ordin prescritto a sì mirabil' opra.
Vana è ogn' altra richiesta. Oscura notte
Alle Umane pupille
Cuopre gl' incerti ognor tempi remoti.
I più tardi Nipoti
Della REAL PROSAPIA illustri, e chiari
Nella Paterna Istoria
Trovin' degl' AVI lor' degna memoria.
I Popoli soggetti, alti presagi
Di letizia, e di pace,
Di abbondanza, e piacere abbian da questo

Fe-

(*) *Accennando Minerva.*

Feliciſſimo dì, Dal Sen' fecondo
Della Sposa Real tanti vedranno
Germogliar frutti, e propagarſi in tante
Ne' ſecoli avvenir Piante novelle,
Quante ha il Lido le arene, il Ciel le ſtelle.
E in queſto giorno iſteſſo, in cui beata
Sceſi a render l' Etruria, unici, e ſoli
Sappiano i Regi Sposi
Me annunziator, qual ne' volumi eterni
Scritta è ſorte felice al Caro Pegno
La vita, le vicende, il Trono, il Regno.

Coro pieno.

Viva lieta, e ſia felice
La novella Regia Prole:
Cento giri compia il Sole,
E lo vegga rinnovar.
Dell' eccelſo GENITORE,
Dell' eccelſa GENITRICE
Dal gran ſenno, e dal bel cuore
L' arte apprenda di regnar.

Genio della Toscana.

Bella figlia di Giove, e donatrice
Del Divino ſapere, udiſti, il Padre
Qual ti deſtina, e quale
All' Etruria contenta aggiugner puoi

Gau-

Gaudio sempre maggior co' detti tuoi?
Della novella Prole il fortunato
Presagio attendo, ciɡe la speme, e finge
Presente l' avvenir, vario d' affetti
Prova tumulto in sen', rendere all' alma
Tu sola puoi la sospirata calma.

MINERVA.

Se nel Parto Reale esulta e gode
Tanto il Ciel, tanto il Mondo, e se la speme
Dell' inclita Toscana oggi si accresce
Mirando l' avvenir, come presente,
D' essi niuno s' inganna: E prevenire
Quel tempo non remoto, in cui vedersi
Dovranno i fiori, e i frutti
Della Pianta Novella or se vi aggrada,
Eccovi in brevi accenti
L' ordin prescritto de futuri eventi.
Mirate il Senno, il Cor, la Mente, l' Alma
L' Opre l' Amor, la Maestà, il Sembiante
De' Regii Sposi: Ecco il modello; e Questa
Sarà Copia fedel, di vantaggiate
In petto umau' tante virtù non spera
Giove neppur, che all' Universo impera.
Talor' cambiar si vanta
Tolta da suolo sterile
La boschereccia Pianta
L' attento Agricoltor.

Ma

Ma a coltivar se imprende
Germe di Pianta nobile,
Frutto simile attende
Nè il sa sperar miglior.

GENIO.

Mira, come dall' Onde
Spinti i curvi Delfini all' ampia foce
Dell' Arno giubbilante, a queste mura
Sopra l' argentea Conca in lieto volto
Teti ne vien', Cinte di verdi zone
Al Marin Cocchio intorno,
Ornate il crin' di lucido corallo
Di perle il seno, le Nereidi belle
Mira giulive, e festeggianti.

MINERVA. Apprendi

De veraci miei detti
La pronta esecuzion', L' Etruria ammiri
De' suoi MONARCHI a sempiterna lode
Quanto il Ciel', quanto il Mondo esulta, e gode.

TETI.

Le profonde — caverne dell' onde
Scorse alata la Fama sonora
Dall' Occaso alla gelida Aurora
La gradita novella s' udì.

Dun-

Dunque depose il fortunato incarco
Del Regio sen' materno
L' eccelsa Figlia del Monarca Ibero?
Amici Numi. Oh qual m' inonda il petto
Amor, gioja, e diletto! Alle mie cure
[Oh gioconda memoria
Dell' acquistata mia verace gloria!]
Devesi in molta parte, e forse in tutto
Della speme comun', di tanti voti
Il compimento. Io lieta nel mio seno
L' accolsi allor, quando al German' la bella
Partenope lasciò. Viddi fastosi
Al Real Genitore, alla Reale
Infanta d'alta speme, e l' Ebro, e il Tago
Ne' Regni miei piegar l' algosa fronte
E gir' superbi del novello onore.
L' Esperia tutta, e consolata, e mesta
Io viddi allor, che i circostanti lidi
Del Mar, che bagna Calpe, e Lilibeo
Faceano al suo viaggio eco giuliva.
La consolava l' Imeneo sublime
Dell' Austriaco Prence, e la rendeva
Mesta la privazion' dell' Alma augusta
Di mille pregi, e rare doti onusta.
La fida scorta alle sue spiaggie amene,
Dell' Inclita LUISA
La superba Liguria in me ravvisa.

Gl' innamorati Venti
Che per vaghezza d' ammirarla, intorno
Posti alla Regia Nave, e l' Aere in quiete
E l' Onde in calma avean lasciato, Io mossi
Ad affrettarne il corso, e del Tirreno
Ora ne vengo al fortunato lido
Prove a recargli d' un amor più fido.

MINERVA.

Teti, saprai qual del voler Paterno
Confidato a me sia prezioso Pegno
Nella PROLE REALE.

TETI.

Il sò, nè chiedo
Teco partir la gloria. I Doni tuoi
Proprii sono a formare alme d' Eroi,
Ma se una Dea ministra alla grand' opra
Pallade non ricusa; all' arti belle
Tu d' averla educata avrai gl' onori,
Io d' avergli donato i miei tesori.

MINERVA.

Teti l' offerta accetto. Al Regio Albergo
Il Genio amico or ne preceda: il canto
Così sciorremo al nostro Amore accanto.

Bella Prole al Mondo nata
Sol per farlo più felice,
E arrecargli illustre onor.

Teti.

Bella Prole al Mondo nata
Lieta a far la GENITRICE,
A far lieto il GENITOR.

a 2. Di Tua vita i primi albori
Min. Qui di Giove = Tet. = Qui del Mare
Min. L'alma Figlia = Tet. = La Regina
a 2. Co' più nobili tesori
Min. Delle Scienze illustri, e rare
Tet. Della placida Marina
a 2. Vien' contenta a celebrar.
Del mio cuore il dolce affetto
Per sì vago, e degno oggetto
Voglio al Mondo palesar.

FINE DELLA PRIMA PARTE.

PAR-

PARTE SECONDA

GIOVE.



Uanto de' GENITORI
La PROLE in se ritrasse! Il Labbro, il Ciglio
Ove le Grazie, e il Riso anno ricetto
Dalla MADRE imitò. La ancor' bambina
Adombrata Maestà, le gravi, e belle
Sembianze dell'AUSTRIACA AUGUSTA DONNA
Dal PADRE ricopiò. Cresci, e palesa
DILETTA FIGLIA all' opre
L'Alma, che in parte un sì bel volto scuopre.
(*) Figlia, Amica, mirafte? E qual vi fembra
Delle celesti Sfere
Bella maggior' trà gli altri Abitatori,
Che del Primato a LEI tolga gl' onori?
Vanti Apollo l'aureo crine,
Delia vanti argenteo volto,
Citerea le porporine
Labbra, e gl' Occhi vanti Amor.
Ma ognun' ceda a TE dappresso,
Bella PROLE, in cui raccolto
Tutto volle Giove istesso
Di beltade il fommo onor

(*) A Minerva, e Teti

C 2 Mi-

MINERVA.

L' onnipossente voler tuo fu legge
O Gran Padre de Numi,
Alla dotta Natura, elette forme
Di dare alla materia, onde ritraſſe
Il vegetar la PROLE. E ben feconda
Il mio deſir', che delicate, e forti
Sian l' organiche membra.
Lo ſpirto animator, quelle riceve
Tarde, o pronte impreſſion', che il tardo, o pronto
Moto de nervi ſomminiſtra, e quali
Giungono l' impreſſion' prende l' idee.
Felice Mè, che a coltivar' m' accingo
GERME sì degno. E' dell' uman' compoſto
Invariabil condotta,
Che comincì a operar quello imitando,
Che per mezzo de' ſenſi aſcolta e vede.
L' Anime degl' Eroi, cui Regio antico
Sangue bolle nel cuor, grandi e ſublimi
Sul primo fior degl' anni a ſe davanti
Trovan' gl' obbietti, e delle idee primiere
Acquiſtan' vaſta ſerie, e aſſai feconda.
Alla Cuna Reale intorno aſſiſe
Già mirai le Virtù. Viddi la bella
Coronata d' ulivo inclita Pace,
Di Regia ſtola ornate

La

La Clemenza, e la Fede lo viddi, il vanto
Contender con Astrea di stargli accanto,
Grave nel ciglio, e insiem lieta, e serena
La Prudenza vidd' io, più dell' usato
Viddi fastosa, e intenta
Le tempia ornata di raggiante Sole
La Religione ad allattar la Prole.

GIOVE.

Fu mio volere; e d' eseguirlo appieno
Il piacer fu comune. A gara i Numi
Lasciare l' alte Sedi
Scender vedrai la festa, e lo splendore
Di questa Regia Augusta a far maggiore.
Ogn' un serba i suoi doni:
La Divina Consorte, a cui le Spose
Porgon voti, e preghiere, e il grave seno
Sacrano a Lei, che Pronuba si noma,
Da mille dotte Ancelle,
E quanto Aracne in trattar l' ago esperte
Fé preparar le Regie Fasce, in queste
Con egregio ricamo ogni Virtude
E' trionfante espressa, e il vizio opposto
Prostefo a piè. La bella età dell' oro
Evvi appresso effigiata, aperto segno,
Che tornerà del buon Saturno il Regno

MINERVA.

L'opra è degna di Lei. Conoscer debbe
Ogn' Alma ciò che sia Vizio, e Virtude,
Quello fuggir, questa abbracciar. L'Inganno
Che d' ogni Vizio, e Duce
Pur troppo tenta con fallaci vezzi
Varcar le vie del cuor, spesso riveste
Di mentite sembianze i suoi seguaci,
Finge talor contegno
La Superbia sprezzante, e il Fasto indegno,
La cieca Vanità finge talora
Rispettabil decoro,
La proterva Ambizion talora occulta
Col manto della Gloria, e la Fierezza
Talor trasforma in Maestade. A queste
Frodi a Mè note del malvagio Inganno
Io già provveddi, e ne prevenni il danno.
All' opportuna etade
Veggasi il Vizio, ma deforme, e quale
E' nel natio sembiante, e si ravvisi
Comunque mascherato, in lontananza
Veggasi, e si paventi: lo già trascelsi
Delle Virtù fra l' inclito drappello
L' accorta Vigilanza, e custodire
Contro il Nemico gli commisi il varco
Che all' INFANTA ne guida. Al manco braccio
L' Egi-

L' Egide gl' adattai. Se alcuno ardisce
Vizio appressarsi al ben guardato passo
Cada l' indegno, e si converta in sasso
Qual Guerriera armata in campo
Fatta d' Argo imitatrice
Sia del Vizio domatrice
Vigilante la Virtù.
Del mio Scudo al fiero lampo,
Dall' Inganno, e dall' Errore
Si difenda il REGIO cuore,
Si conservi ognor' qual fù.

GENIO.

Assistenza più fida, e maggior cura
Intorno a REGIA PROLE
Chi vidde mai?

TETI.

Per le PROSAPIE Auguste
Degl' AUSTRIACI, e BORBONI Illustri Eroi
Tal fu Minerva, qual si mostra a voi.
Propizia sempre, e prodiga de' Pregi,
Che illustran l' Intelletto, in Esse in guisa
Il suo favor' profuse,
Che vidderli, diffuse
Da sì chiara sorgente, e sì feconda,
Per più vaste Provincie incolte, e rozze
Scor-

Scorrere l' Arti belle, a rivestire
Di nuova umanitade
Le Genti avvezze a viver pellegrine
Solo al duro travaglio, e alle rapine.
Parli il Dace, e lo Scita, il più remoto
Sarmata parli. A chi deve il cangiato
Pria barbaro costume, or dolce, e mite
Di Pallade amatore? Il Trace istesso
Soffre, dappoichè in sen le Scienze aduna,
Più mite il fren' della temuta Luna.

GENIO.

E ver per Lei sbandito
Fù il Tirannico Impero, e sante Leggi,
E facili costumi Europa accolse,
Poiche accolse Minerva. E se felici
Più sono i Regni allor, che più i Regnanti
Volgon lo spirto alla Sapienza, e all' Arti
Della vita social base, e sostegno,
Chi di Tè più felice Etruria bella?
Febo, che tutto con lucente lampa
Mira l' Orbe Terrestre, ed in qual Soglio
Scorse virtù maggiore?
Vantò Porsenna, e l' agguerrite Genti
L' Arno fastoso, indi felici ingegni
Vantò l' Augusta Flora.
Ma come, chi solcò di vasto Fiume
L' acque profonde, indi trovossi in Mare

Nella

Nella novella troppo vasta idea
Quasi persa la mente, o non confronta,
O le passate idee più non ravvisa,
Flora, e l'Arno così. Troppo splendore
Portate al Soglio Etrusco Anime Eccelse
Anime predilette, Anime auguste
Di LEOPOLDO, e LUISA!
Quanto de' doni suoi
La Diva Madre del sapere, fu seno
Prodiga vi versò! Qual' Arte è nuova,
Qual' è ignota Scienza, a quella Mente,
Sublime, e vasta, a quel Sembiante amato
Che ovunque volga il ciglio
Spira maestà, sveglia rispetto, e amore?
PRENCI, deh per quel santo
Tenero amor, che insiem' vi stringe, e rende
L'Etruria felicissima, e contenta
Oltre alle brame sue, queste gradite
In così lieto, e memorando giorno,
De' Sudditi amorosi
Lacrime di piacer, gradite i voti
Che per Mio mezzo a Giove, al Cielo, a Voi
Presenta Flora, e i Cittadini suoi.
Sommo Giove, eterni Dei
Proteggete i PRENCI amati,
Minacciar d' avversi Fati
Non Li debba mai turbar.

 PRIN-

PRENCI amati i voti miei,
E del Popol', che vi adora
Se gradite, i Numi allora
Corriam' lieti a ringraziar.

TETI.

E nel comun' piacere
Teti avara sarà del suo potere?
Il dovrei nol consente, e la mia fede
Che a tè saggia Minerva,
Che all' Etruria impegnai,
Quanto promisi ad eseguir mi spinge
Leggiera impresa il vedi
Sarebbe a Mé dall' Eritree Maremme
Tornare onusta di preziose Gemme.
Troppo abbonda il mio Regno
Di bianche Perle, e d' Oro, e di lucenti
Variocinti durissimi Cristalli,
E la vasta Ceilano, e il ricco Gange,
Le Messicane spiagge,
E tanti Fiumi intorno
All' ampio mio soggiorno, a me Regina,
De più rari sceltissimi Tesori
Recano doviziosi ognor' tributo.
Mà che? forse l' intento
Si otterrebbe così? L' avida e folle
Umanità stima prezioso, e caro

Sol

Sol ciò che è raro, e di penoso acquisto.
Dunque d' essi ripieno il Tosco suolo
Qual ne trarria vantaggio? un ozio vile
Regneria nella Plebe, ed i sagaci
Ingegni resterian sepolti, e persi
Della pigrizia in seno; altro ornamento
I Reali Diademi, altro i superbi
Palagi bramerebbero, e contento
Niun' sarebbe giammai, se da stranieri
Remotissimi lidi
Le pellegrine merci
Non potesse ottener: E questa Giove,
E la dotta Natura all' Uomo impose
Inclinazion', perchè si estenda, e cresca
L' Umana Società, perchè alle rozze
E barbare Nazioni il genio antico
Cangiato, ed il selvaggio lor costume
Splenda della Virtù più chiaro il lume.
Già dal valor Toscano
Fu tentata l' impresa, e serba il nome
Vasta Parte di Mondo a lei donato
Da un Cittadin di Flora;
Ne son le vie del Mar' sentieri ignoti
Alle Toscane Antenne,
Nè sconosciuti lidi agl' altrui Pini
Sono i lidi d' Etruria. Ecco opportuno
Mezzo a compir le mie promesse. Il Grande

L' Inclito DUCE, che al Tirreno impera
Saggio serba, ed accresce il prisco onore
A questi, e nuove tenta illustri imprese
Con nuovi Legni destinati all' Onde.
Per secondare il vasto suo disegno,
Sicure nel mio Regno
Scorran l' Etrusche Navi a ricchi lidi
Indiani, Arabi, e Persi, e l' ampio giro
Compian, che guida al contrapposto Polo
Eolo costante amico
Destinerò al viaggio, e fida scorta
Nelle più fosche notti, ambo di Leda
I risplendenti figli. Al Patrio lido
Tornar, di ricche merci il sen ripiene
Vedrà le Navi il Cittadino industre
Il Commercio fiorir, crescere il Nome
La Gloria, la Fortuna, e migliorarsi
Assai presto vedrà l' Etruria tutta
Di Ricchezza, e d' Onor l' antico stato
Sola mercè del suo SOVRANO amato
  Sì verranno i miei Tesori
    Nel tuo seno Etruria bella,
    Ma sol premio a tuoi sudori,
    Non cagion' del tuo languir.
      Splenderà propizia Stella
        A diriger l'opre illustri,
        Se dal cuor de Figli industri
        L' Ozio veggasi bandir.

Pao-

Prole degnissima
De sommi onori
Che a Te tributano
La Terra, e il Ciel.
Ecco i Tesori,
Che nel tuo nascere,
A Té destina
Teti fedel.

Genio.

Chi potea concepire idea più bella
Teti del tuo pensier? L' Europa ammira
Dovizioso il Ligure soggiorno,
L' Adria possente, il Batavo temuto,
E la Regia Albion' prode guerriera
Conquistatrice valorosa, e grande
Solo per Tuo favor Deh cresci in petto
Dell' Eccelso LEOPOLDO il già nascente
Desio. .. Ma nò, perdona· egl' è sublime
Troppo quel Cor, profondo troppo, e vasto
Quel Senno, e quella Mente è sempre intenta
De' Sudditi al vantaggio a LUI rimetti
La scelta, e solo il favor Tuo prometti.
Ma giacchè tanto puoi bella Regina,
A queste abbandonate amiche spiagge
La sospirata in van Cerere guida
Essa da noi partì, di Lei privata
Sterilisce la Terra, ed è imminente.... .

Gio-

GIOVE.

Cessi Genio dai preghi, Ella è presente.
Fu voler Mio, che sospendesse in parte
I suoi copiosi doni, onde scoprisse
Il Popolo Toscano
Qual nutra amante cuore il suo SOVRANO,
Ed il REAL SIGNORE
Chiaro leggesse de' Vassalli il cuore.
Nella somma Fortuna
La Virtù vive ignota, e si palesa
Sol negli avversi casi. Esibir segni
Di gran' letizia in doviziosi giorni,
Non è prova d' amor. Mira o Toscana
Nelle prescritte angustie il generoso
Il magnanimo Cuore, il Cuor di Padre
Nel tuo SIGNOR', Mira GLORIOSO EROE
Nel Popol tutto, al volto, ai detti, ai moti
Palesarsi il piacer, mira le prove
Di gioia tributar per quanto ei puole,
Per la novella sospirata PROLE,
E sia chiaro argomento
Di quel, che ei mostrerà più vasto, e pieno
Gaudio, ed amore all' Opulenza in seno.
Popoli avventurati, a Mé l' affetto
Serbate, e a vostri PRENCI: lo quì discesi
Lieta a render l' Etruria, ad ammirare
L'Opra, che in Ciel disposi All' ALME ECCELSE

Degl' AUGUSTI REGNANTI
Nulla aggiugner potei. La Nata PROLE
AI GENITOR' simile a Voi prometto:
Popoli avventurati
Serbate a' vostri PRENCI, e a Me l' affetto.

GIOVE, e GENIO a 2.

Non paventi mai cangiato
Il tenor di sua fortuna

La Toscana al Mio / Tuo favor.

TETI.

Già dal Parto desiato
Tutta lieta, in se raduna
Vaste idee di eccelso onor.

TETI, MINERVA, a 2.

TET. Tu godrai
MIN. Io godrò vegliando allato
All' amata Regia Cuna
Del tuo / mio caro, e dolce Amor.

(Si bel giorno, e sì beato
a 4. (Fosca notte non imbruna
(Ne Lui toglie il suo splendor.

GIOVE. ⇄ GENIO

Genio amico ⇄ Augusto Nume
a 2. { Chi mai vidde opra più bella,
{ Chi mai vidde opra miglior?

MINERVA, TETI.

MIN. Del suo Volto il chiaro lume
TET. Della sua propizia Stella
a 2. Già diffonde / si spande il primo albor.

a 4. { Chi mai vidde opra più bella,
{ Chi mai vidde opra miglior?

CORO PIENO.

Viva lieta, e sia felice
La novella REGIA PROLE
Cento giri compia il Sole,
E lo vegga rinnovar.

Dell' ECCELSO GENITORE
Dell' ECCELSA GENITRICE
Dal gran Senno, e dal bel Cuore
L'arte apprenda di regnar.

IL FINE.

PROTESTA.

LE parole Fato, Numi, e simili si credano da chi legge, qui poste soltanto in qualità di voci poetiche, mentre, anzichè nulla detraggano ai Cattolici sentimenti dell' Autore, è agevol cosa il riflettere, che variatone il significato, puotesi ricevere la presente Cantata in religiosissimo senso, poichè, accordato alla poetica fantasia di personificare gl' Enti Spirituali, e Divini, si potranno immaginare come Interlocutori, *Iddio*, la *Grazia*, l' *Angelo tutelare*, e la *Provvidenza umana*, o vogliam' dir l' *Opulenza*

La stampa della presente Cantata, resta compita questo dì 10. Gennaro 1767